



Calendario e orari delle cerimonie religiose: Maggio 2016

01-Domenica -VI di Pasqua

S. Messa ore 11,00

San Giuseppe lavoratore venne istituita nel 1955 da papa Pio XII e assegnata al 1° maggio, affinché la festa del lavoro potesse essere condivisa a pieno titolo anche dai lavoratori cattolici.

Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla chiesa Cattolica.

08 - Domenica - Ascensione del Signore

S. Messa ore 11,00

Secondo il racconto biblico (vangeli e Atti degli Apostoli) Gesù salì al cielo con il suo corpo, alla presenza dei suoi apostoli, per unirsi fisicamente al Padre, per non comparire più sulla Terra fino alla sua Seconda venuta.

Giornata mondiale per le Comunicazioni Sociali

15 – Domenica - Di Pentecoste

S. Messa ore 11,00

Nella religione cristiana, cade nel cinquantesimo giorno dopo Pasqua, di domenica, ed è quindi una festa mobile, dipendente dalla data della Pasqua. E' diventata un appuntamento fisso del calendario liturgico, è detta anche Festa dello Spirito Santo e conclude le festività del Tempo pasquale.

22 - Domenica – Santissima Trinità

S. Messa ore 11,00

La collocazione della solennità della Santissima Trinità subito dopo quella della Pentecoste, memoriale della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, si può spiegare: con il fatto che il Vangelo di Matteo si chiude proprio con l'esortazione del Risorto alla missione evangelizzatrice nel segno della Trinità: Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.

29 - Domenica – Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

S. Messa ore 11,00

Dopo la S. Messa viene portata in processione, racchiusa in un ostensorio sottostante un baldacchino, un'ostia consacrata ed esposta alla pubblica adorazione.

Il Corpus Domini, più propriamente Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, è una delle principali solennità dell'anno liturgico della Chiesa cattolica. Si celebra il giovedì successivo alla solennità della Santissima Trinità oppure, come in Italia, la domenica successiva.

Riflessioni del mese

Nei giorni 4, 5, 6 maggio ricorrono le **Rogazioni**: che sono, nel cattolicesimo, preghiere, atti di penitenza e processioni propiziatorie sulla buona riuscita delle seminagioni.

Quindi le Rogazioni (dal latino "rogare": domandare, richiedere, pregare) sono, nella liturgia cristiana, invocazioni fatte in processione per richiedere: un buon raccolto e la protezione dalle calamità naturali e dalla guerra.

Si distinguono in "maggiori" nella giornata del 25 aprile e "minori" nei tre giorni che precedono la festa dell'Ascensione nel rito romano.

Pur essendosi affievolita la tradizione, ci sono ancora dei luoghi che praticano queste processioni partendo dalla chiesa e ogni giorno vengono seguiti dei percorsi differenti.

Maggio: mese Mariano

Durante tutto il mese di Maggio alle ore 17,30 con il suono delle campane si annuncerà la recita del Santo Rosario.



Maggio è un mese amato e giunge gradito per diversi aspetti.

Nel nostro emisfero la primavera avanza con tante e colorate fioriture. Per la Liturgia, maggio appartiene sempre al Tempo di Pasqua, il tempo dell'"alleluia", dello svelarsi del mistero di Cristo.

Ad entrambi questi contesti, quello "naturale" e quello liturgico, si intona bene la tradizione della Chiesa di dedicare il mese di maggio alla Vergine Maria.

Per tanto tempo, dopo una giornata d'intenso lavoro, raccolti nella quiete serena delle pareti domestiche, genitori e figli si riunivano intorno a un'immagine della Vergine Santa per pregare il santo Rosario.

Il Rosario era il mezzo per elevare la mente, rasserenare i cuori, trovare conforto nelle sofferenze, educare i fanciulli e, soprattutto, unire i cuori dei familiari e volgerli tutti a Dio.

Il Rosario era davvero la preghiera familiare per eccellenza.

Tempo Ordinario

Con la domenica di Pentecoste, termina il Tempo di Pasqua (il Cero Pasquale viene portato presso il fonte battesimale, dove si accende nelle celebrazioni del Battesimo) e inizia il Tempo Ordinario. Questo periodo liturgico, si ricollega col tempo tra il Battesimo di Gesù e la Quaresima. Il colore dei paramenti è il verde, già simbolo della speranza, indica la vita nel suo aspetto di quotidianità e ferialità.

Nel silenzio della montagna per ascoltare la parola del Signore



La montagna è il luogo dell' incontro dell' uomo con il Signore, il luogo della preghiera, il luogo dell' incontro intimo con Dio.

Monte Sinai - Egitto



Sul monte Sinai Mosè riceve le tavole della legge.

Sul monte Nebo, che si trova nella Giordania occidentale e dal quale si ha una panoramica straordinaria del Mar Morto, Mosè ebbe la visione della Terra Promessa che Dio aveva destinato al suo popolo eletto.

Sul monte Sion il re Davide costruisce la città di Gerusalemme.

Monte Tabor



Sul monte Tabor, Gesù porta Pietro, Giacomo e Giovanni e i tre poi saranno testimoni delle sofferenze di Cristo nel Getsemani, per farli assistere alla trasfigurazione prima di continuare la strada verso un altro monte a Gerusalemme, il Calvario.

Giardino dei Getsemani



Getsemani (parola aramaica che significa frantoio) è un piccolo oliveto poco fuori la città vecchia di Gerusalemme sul Monte degli Ulivi, nel quale Gesù Cristo, secondo i Vangeli, si ritirò dopo l'Ultima Cena prima di essere tradito da Giuda e arrestato.

Il luogo è noto anche come Orto degli ulivi.

In un brano di Matteo, si colgono due parole: **salita** e **discesa**.

Dobbiamo salire sul monte e cercare uno spazio di silenzio per trovare noi stessi e cogliere meglio la voce del Signore, ma dobbiamo poi scendere dalla montagna, ritornare in basso nella pianura, dove incontriamo tanti fratelli, appesantiti da fatiche, malattie, ingiustizie, ignoranze, povertà materiale e spirituale.

Noi abbiamo il dovere di avvicinarci alla montagna con il rispetto dovuto ma anche con la certezza che, alla fine della fatica, ci attende la soddisfazione di una pace vera.

Come si spiega che tanta gente voglia andare in montagna malgrado che essa sia quasi sempre faticosa?

La vera risposta è una sola: con essa si impara ad apprezzare la bellezza del creato, della natura incontaminata, del verde, della neve, dell'acqua pura, della semplicità, della genuinità. In una parola, la montagna avvicina a Dio e spinge a spendersi per i fratelli.

L'uomo ha da sempre avvertito il fascino per uno degli spazi del pianeta dove si possono provare ebbrezze ed incanti: la montagna. Radicate nell'uomo, ci sono motivazioni che hanno portato all'identificazione dei luoghi sacri: la montagna, la grotta, la foresta, la sorgente che sono così diventate sedi privilegiate del sacro.



Si può dire che in tutte le religioni è il simbolo della trascendenza che è immaginata sempre in alto.

Così, fin dalle più arcaiche espressioni di religiosità i monti, con le loro vette che si innalzano nei cieli, spesso nascoste dalle nubi che le rendono misteriose, diventano il simbolo del divino. Si pensi ai vari monti sacri in molte religioni: dall'Olimpo dei greci, al Sion ed al Morija ebraici, dal Fujiyama giapponese, al Potala tibetano, alla Montagna Bianca dei Celti e così via.

La montagna con la sua natura spesso incontaminata diventa luogo preferito per il colloquio con l'eterno, per un rapporto con la dimensione del divino, per cui l'uomo, salendo, è tra l'altro, portato alla meditazione ed alla riflessione spirituale verso la divinità che abita i cieli.

Alcune religioni ed alcuni popoli, poi, con le loro credenze, hanno immaginato ed immaginano le cime delle vette proprio come la residenza della divinità. La montagna con il suo potente carico simbolico ha, in ogni tempo, ispirato una sterminata produzione letteraria e pittorica.

Con queste premesse si può tentare di comprendere anche perché l'uomo esplora le montagne, le sale a volte in condizioni ambientali e climatiche estreme sino al rischio della vita. Forse è proprio la dimensione della ascesa che consente, seppure allo stato inconscio, la ricerca dell'Assoluto. L'uomo nell'ascendere lascia il peso della materialità, della monotonia, della quotidianità, e forse ha la intuizione del mistero che abita nell'Alto, nell'Oltre; ne prova struggente desiderio, ne assapora l'insopprimibile bisogno. E' lassù sul monte che si sperimenta la contemplazione, anche tra fatica e sofferenza, che permette di uscire da sé per conoscere l'Altro.

Nella Bibbia la montagna è luogo della presenza di Dio, quindi della bellezza, del silenzio meditativo, della perfezione e della prova. Si fa così simbolo dell'elevazione dell'uomo.

Nella sua lunghissima storia probabilmente in un primo tempo l'uomo le ha osservate non solo come uno straordinario fenomeno fisico ma come un misterioso ambiente che ha dato vita ad un insieme di miti e di simboli che stanno a testimoniare una sua costante ricerca di un rapporto affettivo con l'ambiente naturale circostante.

L'uomo si è ben presto accorto che le montagne possono sembrare immobili, fisse da sempre e per sempre, ma sa che in realtà le pieghe della roccia, il vento, le tempeste ed i fulmini che le flagellano, l'aria leggera che si "arrampica" lungo i canaloni, il precipitare fragoroso dell'acqua di una cascata o il nascosto zampillare di una sorgente cambiano senza posa.

E poi il clima: così mutevole, bizzarro, paurosamente imprevedibile. Il vento che come brezza accarezza ogni cima, all'improvviso violento e rabbioso, aggredisce e spazza ogni cosa. Il sole che acceca e scioglie inesorabilmente il ghiaccio di millenni, riducendolo goccia a goccia in ruscello, in un attimo lascia il posto al buio pauroso di un temporale che scroscia terribile e fa franare quanto è instabile.

E quando la neve avvolge in un riposo cosmico cime e convalli, e quando la sera dolce allunga le ombre di torri e di alberi, e la notte viene a dare riposo al creato, l'uomo è costretto a dare a questi valori fisici valenza metafisica. Normale quindi che nel tentativo di spiegare questa massa confusa di elementi naturali, percepiti come strani ed incomprensibili fenomeni, li abbia trasformati in racconti, miti, leggende.

Oggi, così superbi e sicuri del nostro sapere scientifico, sorridiamo di tutto ciò, ma chi è più attento alla nostra umana avventura sente con nostalgia che il baluginare di un fulmine a ciel sereno poteva essere, e perché no, la coda di un drago incastonata da innumerevoli diamanti; la forma di una nuvola il volo di un animale fantastico; l'urlo del vento il lamento senza posa delle anime dei defunti; le frane, le valanghe, i crolli delle torri, la punizione della divinità offesa. E l'asciugarsi di una fonte lo scherzo di uno gnomo; il tremore delle foglie degli alberi, i giochi degli elfi; il prosciugarsi dei laghetti o la scomparsa di un pastore la cattività delle streghe.

Nella liturgia si prega con le parole dei Salmi:

Manda la tua verità e la tua luce;

.... siano esse a guidarmi,

.... mi portino al tuo monte santo ed alle tue dimore.

Ed ancora, ecco l'augurio benedicente:

Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia.

W gli alpini



Origini del corpo degli alpini

Gli **Alpini** sono le truppe da montagna dell'Esercito Italiano, come lo erano per il Regio Esercito, e rappresentano una specialità dell'arma di fanteria specializzata nella guerra sui terreni montani. Queste truppe sono attualmente organizzate sostanzialmente su due brigate operative inquadratesi nel Comando truppe alpine. Nell'autunno 1871 il capitano di stato maggiore, ex insegnante di geografia, Giuseppe Perrucchetti, preparò uno studio *sulla difesa di alcuni valichi alpini e la proposta di un ordinamento militare territoriale nella zona alpina* nel quale sosteneva il principio che la difesa delle Alpi dovesse essere affidata alla gente di montagna. Formatosi il 15 ottobre 1872, gli Alpini sono il più antico corpo di fanteria da montagna attivo nel mondo, originariamente creato per proteggere i confini montani settentrionali dell'Italia con Francia, Impero austro-ungarico e Svizzera. Nel 1888 gli Alpini furono inviati alla loro prima missione all'estero, in Africa, continente nel quale sono tornati più volte nella loro storia, per combattere le guerre coloniali del Regno d'Italia. Si sono distinti durante la prima guerra mondiale, quando furono impiegati nei combattimenti al confine nord-est con l'Austria-Ungheria, dove per tre anni dovettero confrontarsi con le truppe regolari e da montagna austriache e tedesche, rispettivamente Kaiserschützen e Alpenkorps, lungo tutto il fronte italiano. Durante la seconda guerra mondiale, gli alpini combatterono a fianco delle forze dell'Asse principalmente nei Balcani (nel difficile teatro greco-albanese) e sul fronte orientale, dove, impegnate sulla linea del Don invece che nel Caucaso come inizialmente previsto, subirono perdite gravissime durante la battaglia difensiva e la conseguente tragica ritirata dell'inverno 1942-1943. A causa della riorganizzazione dell'Esercito Italiano dopo la fine della guerra fredda, nel 1990 tre delle cinque brigate alpine e molte unità di supporto furono sciolte. Dal 2003 gli Alpini sono impegnati in Afghanistan.



L'elemento caratterizzante del corpo era però sin dal 1873 il **cappello** alla "calabrese" con la penna nera, ornato con fregio rappresentante un'aquila ad ali spiegate sormontata da una corona reale.

Con l'alpino ebbe un ruolo importantissimo il **mulo**, che si consolidò durante la Grande Guerra dove divenne fondamentale per trasportare le armi e il rifornimento logistico dei reparti in alta montagna. In breve tempo l'alpino e il mulo di-

vennero nell'immaginario collettivo un binomio inscindibile, ed assieme agli alpini, i muli patirono la fame e il freddo durante le due guerre mondiali dove furono impegnati su tutti i fronti dove vennero utilizzate forze italiane.



Zoppola 70° anniversario della fondazione del gruppo

Il 12 giugno il Gruppo di Zoppola festeggerà solennemente il 70° anniversario della fondazione con S. Messa e la partecipazione del "Coro S. Cecilia", sfilerà la banda di Valeriano e rancio alpino.

Zoppola da sempre terra di arruolamento al corpo degli Alpini.

Nonostante la leva obbligatoria sia terminata, da parecchi anni, nel nostro comune permangono ancora molti ex alpini riuniti sotto "Sezione di Pordenone nei gruppi di Zoppola, Castions, Orcenico Inferiore e da poco ha chiuso Orcenico Superiore.

Gli Alpini di Murlis sempre presenti e numerosi (circa una ventina) appartengono al Gruppo di Zoppola che raccoglie anche gli alpini del capoluogo, di Ovedo e di Pincicco.

La fondazione del Gruppo di Zoppola risale all'estate del 1946 e tra i promotori risulta esserci anche un nostro compaesano, **Ciro Roschetti**.

Attualmente al gruppo sono iscritti 150 ex alpini e aggregati.

Lo spirito del gruppo oltre a partecipare alle adunate ai vari livelli, diversi alpini sono impegnati in interventi di Protezione Civile nonché la pulizia ed il ripristino di siti storici nel nostro comune ed anche altrove (scavi e pulizia delle trincee del 1915-18 a Timau).

Un altro importante impegno è tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta.

Il Gruppo di Zoppola è intitolato alla medaglia d'oro Cap.le Aldo Bortolussi che si è distinto sul Don. Nato nel 1921 ancora ventenne venne assegnato alla Brigata "Julia" 3° Artiglieria da Montagna Gruppo Conegliano", morì a Solowiw il 20 gennaio del 1943 con un gesto eroico a difesa dei suoi compagni.

Il gruppo annovera anche altre due medaglie d'argento al valore militare: Emilio Stufferi, tenente colonnello morto nel Lager di Flossenbürg nel gennaio del 1945 e Nicolò Angelo Sartor, volontario in Africa, fu decorato nel 1937 con medaglia di bronzo e nel 1941 con una medaglia d'argento raggiungendo il grado di capitano.



Anche il primo capogruppo Menotto Antonio, congedato dopo la guerra 1915-18 con il grado di tenente colonnello fu decorato con due medaglie d'argento e una croce di guerra.

Nella storia dei capigruppo si ricordano: Menotto Antonio, Zilli Nilo, Partenio Aurelio, Canzian Mario, Mascherin Bruno, Simonella Silvano e Pitton Gianni, attualmente in carica.

La foto a lato ritrae Bruno Borile, giovane alpino zoppolano, scattata durante il servizio militare

8 Maggio Festa della mamma



auguri
a tutte
le mamme

"Le mamme sono le colonne portanti della famiglia.

Amano senza pretesa.

Donano senza inganno.

*Soffrono in silenzio e sono sempre pronte al perdono.
Meritano tutto il nostro rispetto...ricordatevelo cari figli."*

Papa Francesco



Il giorno 3 aprile 2016 è mancata **Marson Rosina**, vissuta nella nostra comunità per circa otto anni.

Sempre presente alle funzioni liturgiche faceva parte integrante della nostra parrocchia.

Nel suo silenzio era sempre disponibile a dare un aiuto ai bisognosi.

Purtroppo la vita termina con la morte, ma l'amore per una persona cara no; anche se la morte ce la porta via, nella mente del sopravvissuto continua una relazione.

La gazzetta è consultabile anche nel sito internet: www.murlis.it



Redatto da:

Lidia Quattrin

Antonella Bozzo